

IL Cadore

Anno LVI • N. 10 • Ottobre 2008

Justitia et fide conservabitur

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BL Registrato al Tribunale di Belluno il 5/4/1956

RAGGIUNGIBILE DAL PONTE CADORE, O PARTENDO DA VALLE

L'ESSENZIALITA' DELLA CHIESETTA DI DAMOS

La piccola chiesa e il campanile si disegnano con linee purissime fra un breve pendio e il cielo: si presentano così per chi arriva, scendendo da Tai verso la pianura e deviando sulla destra poco prima del ponte Cadore. E' una costruzione che, al suo primo apparire, stupisce ed avvolge, tanta è l'essenzialità delle linee architettoniche.

Qui la devozione popolare è nata e cresciuta fin dal tardo Medioevo. Esiste infatti un documento che riguarda Azato da Pozzale il quale, nel 1348, aveva disposto un lascito perché vi si celebrassero annualmente quattro Messe a suffragio della sua anima. E' la testimonianza di una spiritualità antica e convinta, del bisogno di collegare realtà terrena ed eternità.

Damos è anche raggiungibile partendo dal paese di Valle e, superato il suggestivo ponte di Rualan, seguendo il sentiero che scandisce il percorso d'epoca romana, a tratti lastricato, sul quale sono ancora visibili le tracce

del passaggio dei carri, incise sulla roccia. La chiesetta appartiene alla parrocchia di Tai ed al Comune di Valle, a 750 metri di altitudine. Vengono celebrate Messe il 24 giugno, festività di S. Giovanni Battista, il 14 agosto vigilia della festa dell'Assunta e il 29 agosto, giorno dedicato al martirio del Battista. Altre celebrazioni avvengono in memoria di defunti.

Davanti all'edificio esiste un piccolo cimitero, recintato da un muro e assai curato, la cui realizzazione era stata autorizzata fin dal 1762. Alcune sepolture risalgono ad anni molto recenti. Vi è anche memoria di un caduto della "grande guerra", un ragazzo di vent'anni: "La piccola Damos ricorda con orgoglio il suo caduto Da Damos Federico. 7° Alpini, 1897-1917".

Inizialmente quello di Damos era un tempietto di minuscole dimensioni, andato ampliandosi nel tempo, pur conservando caratteristiche di assoluta semplicità.

Sulla parete di fondo, so-

pra un piccolo altare, è stata affrescata sul finire del Trecento una Crocifissione di trascinate forza emotiva: il linguaggio pittorico è quello di un artista sconosciuto chiamato dal vicino Friuli e lascia trasparire una fede viva e sofferta, lontana da manierismi e leziosità. Il Cristo ha un'espressione di dolore consapevole, accentuato dai capelli folli e scomposti, mentre un fiotto sanguigno spruzza dal costato e un velo trasparente avvolge il bacino e parte delle gambe. Maria, accanto a lui, ha le mani giunte, in una implorazione che sembra raccogliere le umane debolezze, le contraddizioni di tutti, le atrocità, per riscattarle e risanarle. Anche Giovanni è sotto la croce e il suo volto esprime una calma certezza, quasi un rendimento di grazie. Il dipinto, restaurato nel 1991-92, appare oscurato sui bordi superiori da due riquadri raffiguranti S. Rocco e S. Antonio Abate.

La chiesetta di Damos è dedicata ai santi Andrea e Giovanni Battista. Andrea,



Dall'antico tempietto all'attuale chiesetta posta nella verde e silenziosa radura

nativo di Bethsaida, era fratello di Simon Pietro e prima di essere "chiamato" da Gesù, mentre pescava nel mare di Galilea, era discepolo di Giovanni Battista. Alla costruzione iniziale sono state aggiunte nel XVI secolo la navata (un'aula quasi quadrata), il campanile e la sacrestia.

La devozione era andata radicandosi, in quella breve radura chiamata "pian delle forche", da cui si dominano la confluenza del torrente Boite nel Piave e il sottostan-

te paese di Perarolo, su iniziativa dei boscaioli che avvertivano un bisogno profondo di protezione, esposti com'erano ai pericoli collegati al trasporto via terra del legname fino al fiume, per farlo giungere successivamente a Venezia. Assai delicato e impegnativo era soprattutto il trasporto delle lunghe "antenne", destinate a diventare alberi navali. La borgata di Damos era andata spopolandosi dopo il 1830, quando la nuova viabilità della strada di Alemagna aveva deviato il

di Antonio Chiades

traffico in altra direzione. L'abbandono era durato fino al 1972, data di un primo intervento di manutenzione al tetto della chiesa.

Oggi un perfetto silenzio regna lì attorno, interrotto solo dal rumore del Boite distinguibile in sottofondo.

Sulla parete di destra della chiesa è conservato un dipinto raffigurante una Madonna col Bambino fra S. Andrea e S. Giovanni, che evoca la circolarità di sguardi della pala di Tiziano realizzata per il duomo di Serravalle: ed è significativo che, fra i due santi, sia visibile un mare tempestoso sul quale galleggia una zattera, evidente richiamo alla devozione dei primi abitanti di Damos, per i quali il culto assumeva funzione di protezione al loro lavoro, faticoso e denso di insidie.

Sull'arco che introduce nella primitiva struttura campeggia un'Annunciazione che richiama l'impianto strutturale di un'altra pala tizianesca, ripresa poi, con alcune varianti, per gli affreschi della chiesa di S. Maria Nascente a Pieve di Cadore, distrutti nell'Ottocento. L'opera, su cui spicca la dolcezza del viso di Maria, è attribuibile al pittore carnico Lorenzo Paulitti, assai attivo anche nel bellunese. Sulla volta, invece, sono affrescate alcune scene della vita di Gesù, con sullo sfondo i profili delle montagne.

All'interno della chiesetta di Damos esiste anche un Crocifisso ligneo di maestro ignoto del XV-XVI secolo, scolpito con accuratezza di particolari anatomici e un'espressione di intensa sofferenza: testimonianza che l'estremo sacrificio di Gesù rimane, attraverso il tempo, momento decisivo e sempre nuovo di superamento di ogni umana miseria.